

LIBROINGOCCE

GIORGIO DELL'ARTI

Il primo best-seller fu creato in Egitto: il "Libro dei morti"

Tavolette. Numero di tavolette conservate a Ninive nella biblioteca dei re dell'Assiria: ventiduemila (VII secolo a. C.).

Morti. "Il best-seller mondiale del II millennio a. C. è stato, senza dubbio, un'opera egizia: il *Libro dei morti*, di cui era obbligatorio portarsi una copia all'altro mondo. La si collocava accanto al cadavere. I sacerdoti la trascrivevano e la vendevano personalizzata (lasciando in bianco il nome del defunto). Molti di questi esemplari avevano caricature sui margini, a mo' di fregio, il che rendeva più costoso il prodotto".

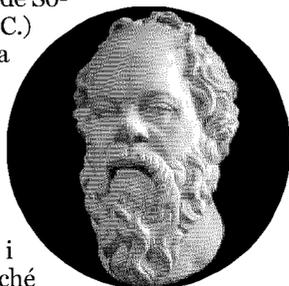
Distruzioni. "I persiani distrussero i libri degli egizi; i romani fecero lo stesso con gli scritti giudaici; gli ebrei, dal canto loro, bruciarono i testi dei cristiani, e questi fecero coriandoli con quelli dei pagani".

Parole. Nel VII secolo "i papiri attraversarono il Mediterraneo e dall'Egitto arrivarono in Grecia. I greci chiamarono il papiro in bianco *chartes*, che poi in latino diventò *charta*. Ma il papiro scritto venne chiamato in altro modo, cioè *biblion*, e la ragione era che il porto più importante per l'esportazione del papiro si trovava nella città di Byblos".

Dizionario. "Bibliognostica: arte di stimare il valore dei libri rari o antichi; biblioleta: chiacchiere libri in grande quantità, per pura vanità e mania, senza prendersi cura di leggerli o di consultarli; bibliomanzia: divinazione con i libri; bibliopola: libraio; bibliotafa: maniaco che tiene i propri libri gelosamente nascosti".

Alfabeto. "Un passo da gigante nella storia del libro è stato fatto grazie alla scrittura alfabetica".

Socrate. "Il grande Socrate (469?-399 a. C.) provava ripugnanza per il concetto di libro scritto, che considerava uno strumento disgustoso, perfetto solo per sofisti senza scrupoli. Paragonò i libri ai politici, perché erano incapaci di rispondere alle domande che venivano loro poste. L'uso



dei libri di testo – diceva – stimolava l'imitazione servile e il plagio, per cui raccomandava che i maestri non li usassero mai e poi mai".

Platone. "Anche Platone (429-347 a. C.) manifestò la propria antipatia per i libri, tanto che li considerava come dei cadaveri o degli infermi. Inoltre, affermava che l'autore non può rispondere alle obiezioni del lettore né correggere chi interpreta male il libro, il che voleva dire che le idee scritte erano come frecce scagliate a caso, senza sapere dove sarebbero andate a finire".

Supporti. Si scrisse, oltre che sui papiri, anche su fogli ricavati dalle cortecce degli alberi, oppure fatti di lino o seta, o su tavolette di legno spalmate di cera (riscrivibili previa abrasione), i rotoli del Mar Morto erano scritti su pelle d'agnello o di capra, riscrivibili anche questi (e capitò che opere capitali venissero sovrascritte da liste della spesa: da cui "palinsesto", "raschiato di nuovo").

Pergamena. Eumene III, re di Pergamo, ipotetico inventore della "pergamena" (costosissima). Il rotolo andava letto in piedi o accovacciati, la pergamena si poteva stendere su un tavolo.

Demostene. "L'oratore greco Demostene (384-322 a. C.) – sì, quello che si metteva i sassolini in bocca per superare la balbuzie – aveva, anche, una pessima ortografia (scriveva 'Sparta' con l'acca in mezzo), ma guarì grazie a un libro: il *De bello Peloponnesiaco*. Come? Con il semplice procedimento di copiare integralmente otto volte l'immensa opera. A partire da quel momento, Demostene dominò completamente l'arte di scrivere". (2. Continua)

Notizie tratte da: Enrique Gallud Jardiel, "Breve storia umoristica del libro", Graphe, pagg. 106, 9€